



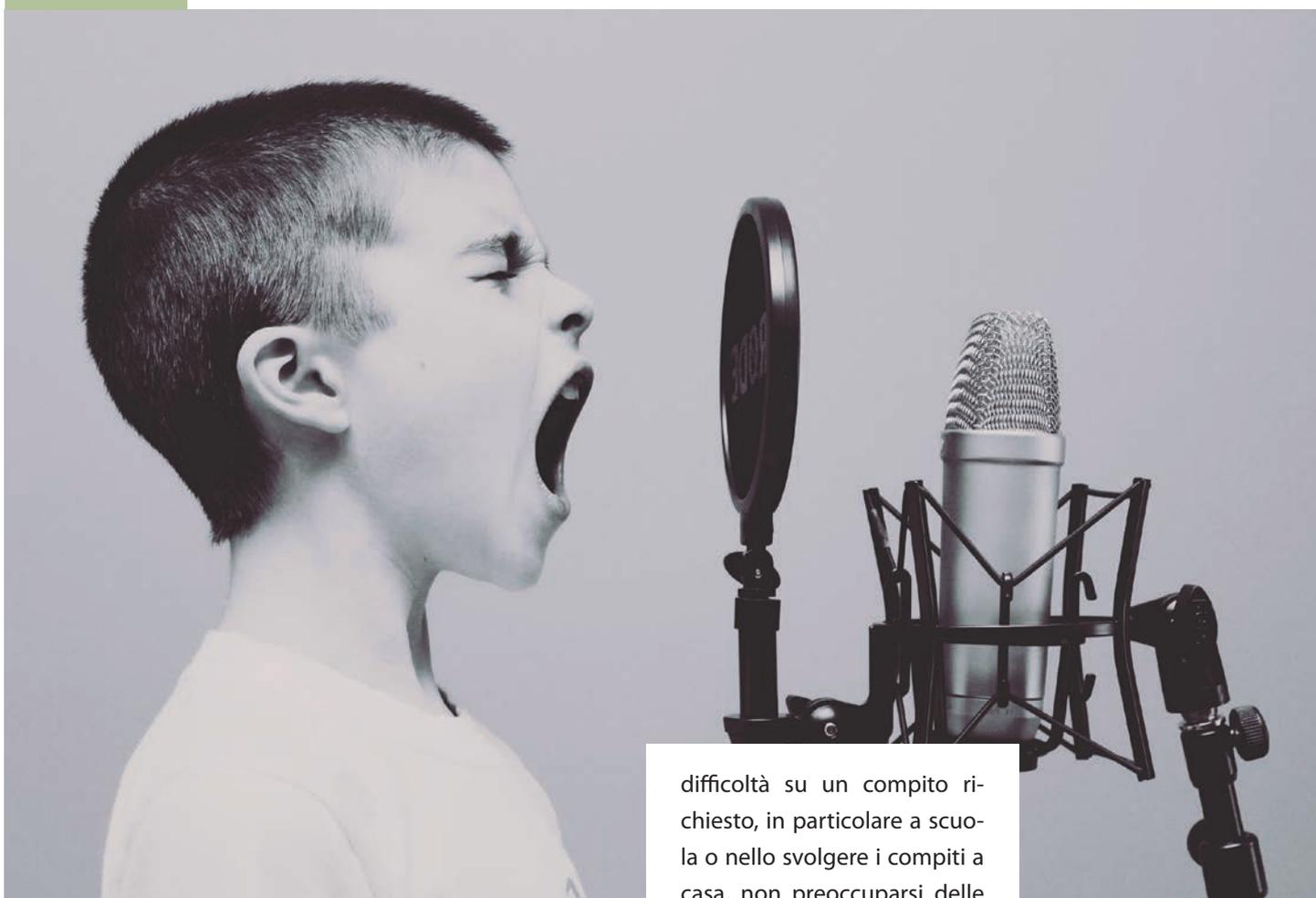
DI LINDA TARABORRELLI*

Tempo di lettura: 6 minuti

* Educatrice GSH, laureata in Scienze della Formazione e specializzata in Metodologia riabilitativa globale a mezzo del cavallo.

Un figlio particolarmente irrequieto e la diagnosi “facile” legata all’iperattività. Per un genitore non è facile comprendere di che cosa si tratta.

Mio figlio è iperattivo o è soltanto vivace?



difficoltà su un compito richiesto, in particolare a scuola o nello svolgere i compiti a casa, non preoccuparsi delle conseguenze nelle situazioni di pericolo, sono tutte caratteristiche comuni ad un bambino che si trova in età di sviluppo. Anzi, è grazie al movimento che fanno esperienza e traggono insegnamento per crescere ed imparare, come ci insegna Maria Montessori *“Il bambino non solo si muove continuamente, ma impara continuamente...”*

Nell’immaginario e nel vocabolario comune spesso si utilizza la parola **iperattività** per descrivere il comportamento vivace di molti bambini, rischiando di creare confusione, soprattutto nei genitori con figli che hanno un comportamento particolarmente irrequieto, inducen-

do la falsa convinzione che il proprio figlio abbia il Disturbo da Deficit e Disattenzione ed Iperattività.

La vivacità non ha nulla a che fare con la patologia. Essere sempre in movimento, correre, saltare, arrampicarsi, avere una concentrazione molto breve o che si focalizzi con

┃ Allora come possiamo distinguere la “normale iperattività”, meglio definita come vivacità, dall’iperattività patologica?

Il bambino con Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività, meglio conosciuto con l’acronimo ADHD, (Attention Deficit Hyperactivity Disorder) ha un comportamento estremamente impulsivo

che può compromettere le relazioni sociali, una disattenzione cronica e costante che spazia in tutti gli apprendimenti e attività svolte. Non si tratta, quindi, di una fase dello sviluppo, né il risultato di una cattiva educazione, ma è una sindrome di origine neurobiologica dovuta ad alterazioni e disfunzioni che colpiscono i circuiti di aree specifiche del

cervello, che si ripercuotono in tutti gli ambiti di vita del bambino.

I bambini colpiti da questo disturbo non prestano attenzione a qualsiasi attività che venga loro proposta, da quelle scolastiche al gioco con gli amici e allo sport. Le maggiori difficoltà emergono nel contesto scolastico, dove viene richiesto di rispettare uno svariato numero di regole che spaziano dal comportamento, alla esecuzione di compiti in tempi e modi prestabiliti. Questi bambini non sono in grado di gestire un numero così elevato di richieste, si alzano continuamente dal loro banco, muovono continuamente mani e piedi, parlano in modo eccessivo e quando non gli viene richiesto, non riescono a fare i compiti, hanno difficoltà nell’organizzare il proprio lavoro, provocando un pessimo rendimento scolastico.

Ulteriore caratteristica dei bambini con ADHD è la scarsa tolleranza alla frustrazione, accessi d’ira, labilità dell’umore e tutta una serie di comportamenti che compromettono la qualità delle loro relazioni con gli altri, come il risultare invadenti, disturbanti, incapaci di rispettare il proprio ruolo durante i giochi.

Ciò comporta spesso un rifiuto dei pari e una conseguente ricaduta negativa sulla loro autostima.

Tale Disturbo può essere diagnosticato solo da un medico competente attraverso l’osservazione clinica, l’esecuzione di esami clinici e l’utilizzo di un manuale diagnostico (DSM).



┃ Il bambino con ADHD ha un comportamento estremamente impulsivo che può compromettere le relazioni sociali, una disattenzione cronica e costante che spazia in tutti gli apprendimenti e attività svolte.

Secondo il DSM, l'ADHD può essere definita come "una situazione /stato di persistente di disattenzione e/iperattività e impulsività più frequente e grave di quanto tipicamente si osservi in bambini di pari livello di sviluppo".

Per poter confermare tale diagnosi, è necessario che venga confermata la presenza di sei o più sintomi all'interno di tre aree:

- **disattenzione:** non presta attenzione ai dettagli, ha difficoltà a restare concentrato a scuola e durante i giochi, non sembra ascoltare, non riesce a seguire le istruzioni, evita i compiti che necessitano di uno sforzo mentale prolungato nel tempo, si distrae facilmente da stimoli esterni;
- **iperattività:** si muove molto anche quando è seduto, si alza in situazioni in cui è previsto che stia seduto, si arrampica e corre in modo

inappropriato, ha difficoltà a fare giochi quieti, parla eccessivamente;

- **impulsività:** difficoltà a rispettare il proprio turno durante i giochi o nelle conversazioni, interrompe i discorsi e le azioni altrui.

Le cause della sindrome non sono ancora certe, si parla di una forte componente genetica, grazie a studi svolti su gemelli, che confermano la presenza di una componente ereditaria, ma sono emersi anche alcuni fattori ambientali, come il fumo di sigarette e assunzione di alcol in gravidanza, l'esposizione al piombo. Ci sono anche alcune teorie che parlano di consumo eccessivo di zuccheri e di additivi artificiali (coloranti e conservanti) come possibile causa, ma tali studi non sono stati ancora confermati.

A livello di trattamento, sicuramente un approccio multimodale e multidimensionale

risultano essere quelli più indicati. Si parla di coinvolgere la famiglia, il bambino, gli insegnanti e gli specialisti, allo scopo di fornire un approccio integrato nei vari ambienti di vita, allo scopo di aumentare la soglia attentiva, migliorare le prestazioni scolastiche e ridurre i comportamenti che si ripercuotono sulla sfera sociale.

Un possibile approccio potrebbe essere quello in cui l'adulto adatti le proprie modalità di relazione alle esigenze del bambino con ADHD. Per esempio, aiutarlo a focalizzare la sua attenzione attraverso il canale del movimento, che risulta essere il suo canale preferenziale.

Assicurarsi che il bambino stia ascoltando quando ci si rivolge a lui, adattare il tipo e numero di regole richieste commisurandole alla possibilità che ha il bambino di rispondervi, senza sovrac-

carcarlo o eccedendo nelle troppe richieste; fornire loro supporto e aiuto nei momenti di difficoltà, consentire degli intervalli durante le attività per evitare di sovraccaricare la loro resistenza allo stress, ma cosa più importante, è garantire un ambiente e una relazione in cui si sentano accettati, accolti, ascoltati e compresi nella loro unicità. ■

I bambini iperattivi devono sentirsi accettati, ascoltati e compresi.

